



## ...poi viene inviato come messaggero agli dèi.

Finalmente, di solito in settembre o in ottobre, viene il tempo della cerimonia, la "Festa della Spedizione".

Per tutta la cerimonia, la gente spiega all'orso che grande onore gli si stia accordando e come tutti siano addolorati di vederlo partire.

Gli uomini parlano a lungo all'orso sacro e gli dicono che deve essere contento di andare a visitare suo padre e sua madre. Le donne gli hanno preparato per il viaggio nell'oltretomba dolci e budini, che egli offrirà in una gran festa a tutti gli dèi. E durante la cerimonia gli dicono: "Certamente parlerai bene di noi".

Infatti gli Ainu, come molti altri popoli cacciatori, credono che le anime degli animali uccisi, dopo un soggiorno nell'altro mondo, si incarnino in altri animali. E poiché la vita stessa dipende dalla fortuna nella caccia, è molto importante che gli animali desiderino di tornare.

Per farli tornare gli Ainu inviano lo spirito dell'orso sacro come messaggero. Esso dovrà parlare agli dèi e agli spiriti degli altri animali, dicendo che gli uomini vogliono loro bene.

In segno di lutto gli uomini si radono i capelli come fanno quando muore un parente. Danzano davanti all'orso, mentre le donne e i bambini battono le mani e cantano. Poi gli uomini adorano i feticci che hanno intagliato per l'occasione, quindi tornano a rivolgersi all'orso, ripetendogli che sperano di vederlo ancora. Sono estremamente sicuri che l'orso tornerà presto, e si augurano che porti con sé altri animali.

Gli spettatori urlano e battono le mani e tirano frecce spuntate sull'animale. Poi lo legano a un palo, gli mettono in bocca un pezzo di legno e lo soffocano tra due pali; poi lo finiscono con un coltello o gli sparano col fucile.

Neppure una goccia del suo sangue deve cadere

al suolo. Gli uomini lo raccolgono, lo bevono caldo e se lo spalmano sulla barba, assumendo così un aspetto selvaggio.

Finalmente si rompe la finestra della capanna e si fa passare l'animale dall'apertura. Lo si scuovia fino al naso e si separa la testa dal corpo. La pelle resta attaccata al naso e la si depona su una stuoia chiamata "pavimento del feticcio". Sotto il muso dell'orso si depongono offerte di pesce e budini di miglio che devono servire per la festa nell'altro mondo. Vicino al naso dell'orso mettono anche un "solleva-baffi". Poi gli si dà da mangiare un po' della sua carne e del suo sangue.

Gli uomini si cingono con una corona e danzano. Di nuovo si chiede all'orso di dire ai suoi genitori, nel paese degli spiriti, che i suoi genitori adottivi Ainu lo hanno allevato libero dai mali e dalle sofferenze. Deve dire agli spiriti: "Ho portato dolci, pesce secco e feticci. Facciamo festa!" Le viscere dell'animale vengono tagliate sottili, sparse di sale e mangiate crude: una pratica eccezionale per un popolo che normalmente mangia cibo cotto.

Poi si taglia la pelle dal naso e si fa passare la testa dalla finestra, dove prende il suo posto su una siepe sacra fra altri feticci. Si bevono grandi quantità di saké e l'animale, che ha partecipato al banchetto, parte per il suo viaggio.

*6. Un sorso di liquore alla pelle dell'orso, non senza il "solleva-baffi" rituale. Alla palizzata sono appese le teste di altri orsi inviati agli dèi.*